

## **Predicazione di Pasqua domenica 12 aprile 2009 – Marco 16, 1-8**

### ***Di là dalla speranza***

*A un certo momento sentii un rumore. Davanti a me c'erano soldati romani appisolati; dietro di me c'era la tomba nuova, usata per la prima volta. Nella tomba avevano portato il corpo di un giovane ebreo. Dietro di me c'era la tomba, non c'era nessuno. Eppure sentii come un soffio, una carezza che mi fece spostare, lentamente ma inesorabilmente. Qualcuno mi stava rotolando e non riuscivo a resistere. Il mio compito di pietra era di chiudere il sepolcro, ma avevo fallito.*

Carissimi, carissime, la tomba è aperta! Un po' come una cassaforte che sarebbe stata forzata dai ladri, il sepolcro è vuoto; il tesoro che vi era stato deposto è stato rubato, tolto, rapito. Rimaniamo a bocca aperta di fronte al sepolcro spalancato. E' il gran mistero della fede: Gesù non c'è più e i testimoni di tutte le generazioni si ritrovano con le loro domande davanti al vuoto della mattina di Pasqua.

Tuttavia il vuoto non è sinonimo di disperazione. Paradossalmente il vuoto che potrebbe segnare l'assenza di senso significa qui folle speranza, indica un futuro che nessuno avrebbe neanche sognato. L'assenza, il vuoto della tomba apre la porta a una notizia inaudita: e se Gesù non fosse più morto? E se Gesù fosse stato tratto fuori dal soggiorno dei morti?

Oggi siamo anche noi di fronte a questa tomba vuota e non penso che il mistero della risurrezione si sia molto chiarito. In un primo tempo tornerò su questo mistero e sulle sue diverse espressioni. Nella seconda parte riprenderò il tema delle donne come primi testimoni dell'evento fondante della fede.

Ma prima ancora aggiungo questo. Se qualcuno ci chiede che cos'è la risurrezione, molto probabilmente risponderemo iniziando con il racconto della risurrezione di Gesù. E che cos'è la risurrezione di Gesù? A pensarci bene non lo sappiamo. Infatti ciò che leggiamo nei vangeli non racconta la risurrezione di Gesù, racconta *le conseguenze* della risurrezione. Gesù è stato rialzato dal Padre, o come dice il testo di oggi "Gesù si è risvegliato", ma queste constatazioni, queste osservazioni sono il risultato di un atto che nessuno è in grado di raccontare, di un evento inenarrabile, inspiegabile, incredibile.

### *1. La risurrezione che non si vede*

Ho scelto di far parlare la pietra del sepolcro stamattina perché è l'elemento chiave del nostro racconto. La pietra fa da limite, da confine tra la vita e la morte in un primo tempo, tra la vita e la risurrezione in un secondo tempo. La pietra separa gli spazi del racconto, del tempo, e separa anche l'incredulità dalla fede. Mentre la pietra sta davanti al sepolcro, tutto dentro rimane buio e morto. Invece quando la pietra viene rotolata il sepolcro si trasforma in uno spazio di luce dove la vita è ricomparsa. La pietra impediva di vedere; una volta rotolata la pietra, il vedere, l'osservare, il testimoniare diventa possibile.

Il paradosso della risurrezione risiede nel fatto che essa non si vede ma nello stesso tempo il vedere è strettamente collegato alla risurrezione. Gli evangelisti ci trasmettono diversi racconti della risurrezione, potremmo parlare di tradizioni. Una è quella della tomba vuota, un'altra è quella dell'apparizione di un personaggio angelico che annuncia la risurrezione, una terza è l'apparizione di Gesù ai discepoli diversi giorni dopo Pasqua.

Un elemento collega tutte queste tradizioni: il vedere. La tomba viene vista vuota ed è questo l'elemento che fa scattare dubbi e speranze nei testimoni. L'apparizione di una specie di angelo vestito di bianco che conferma l'assenza di Gesù è anche legata al vedere: i testimoni non vedono il corpo morto di Gesù ma vedono un messaggero di Dio. Per quanto riguarda la tradizione delle apparizioni di Gesù risorto ai discepoli, basta ricordare il racconto di Emmaus: quando Gesù spezza il pane prima della cena, i discepoli vedono nell'uomo che compie questo gesto Cristo risorto.

Potremmo aggiungere a questi esempi il racconto dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Ciò che conta è il fatto che testimoni abbiano visto Cristo risorto e abbiano trasmesso questa notizia. I primi testimoni non hanno creduto sulla base di un racconto ma sulla base di una visione, di un'apparizione, di una manifestazione visiva del Signore risorto. Tutti gli autori del Nuovo Testamento hanno capito che la fede era strettamente legata all'evento della risurrezione; anzi che senza la risurrezione non c'era fede in Cristo. Perciò sia gli evangelisti sia Paolo insistono molto sul fatto che i discepoli più stretti hanno VISTO il Risorto o hanno visto che Gesù morto era sparito.

E noi? Che cosa crediamo davanti a questo vuoto? Crediamo in un vuoto? Crediamo in un'apparizione effimera o in una sparizione misteriosa? E' ardua la nostra fede perché l'unica testimonianza che abbiamo è la Scrittura e i racconti scritti quasi duemila anni fa... E' ardua la nostra fede perché non si ferma con noi: va trasmessa, annunciata, spiegata alle nuove generazioni. Il compito dei cristiani è sempre più difficile perché il mondo contemporaneo, capace di spiegare fenomeni molto complessi, non si accontenta di una prova biblica. Non si accontenta di una spiegazione pietista, basata sulla fede e sulla spiritualità. Il mondo moderno chiede prove, segni, indizi; il mondo moderno vuole risolvere l'enigma Gesù Cristo.

Qui avviene un inevitabile scontro. Anche se le scienze bibliche saranno sempre più precise nelle osservazioni e nelle informazioni su Gesù, l'uomo di Nazareth, nel cuore della fede permane un mistero: Cristo è risorto. Nessuna scienza, nessuna teoria potrà mai srotolare completamente le fila di questo enigma. La fede chiede all'essere umano della postmodernità di credere in Cristo senza vedere, lo invita a entrare in un mondo in cui le conoscenze umane sono superate dalla potenza di Dio. Nel 2009 questo invito è diventato una notevole sfida.

## *2. Tra dovere, spavento e stupore: le donne testimoni involontari*

Ho scelto di far parlare la pietra stamattina perché in realtà la pietra è il primo testimone della risurrezione. Ma siccome la pietra non racconta altro che il suo spostamento occorre trovare gli altri testimoni. Tra loro ci sono le donne. Donne conosciute, donne fedeli che sono rimaste ai piedi della croce fino alla fine, che hanno accompagnato il corpo fino alla sua tomba, che si preparano a compiere gli ultimi gesti rituali per il loro carissimo Gesù.

Sono tre queste donne e prese tra il dolore e l'importanza della loro missione funeraria si recano al sepolcro prestissimo. Hanno un solo problema: la pietra! Chi rotolerà la pietra affinché possano entrare nella tomba? In un certo senso possiamo dire che la cosa più importante che può capitare a queste donne la mattina di Pasqua è di trovare aiuto per rotolare la pietra. Invece quando arrivano, cosa vedono? La pietra è già stata rotolata! Senza sforzo, la massima attesa delle donne è già stata realizzata.

Tutto ciò che accade dopo è sorpresa, tutto ciò che accade dopo appartiene a una dimensione impensabile, inimmaginabile, inattesa. Le donne, pronte a ungere il corpo di un morto, pronte a piangere e a ricordare, scoprono un angelo che dice loro cose assolutamente spiazzanti. Infatti i loro piani, la loro missione rituale viene sostituita da un invito ad andare dai discepoli ad annunciare la risurrezione di Cristo.

Per queste donne è troppo! Sono spaventate, escono dal sepolcro, fuggono, sono prese da tremore e stupore. Stanno quasi peggio che se avessero visto Gesù morto. Come se la vita risuscitata spaventasse di più della morte, come se l'inaudita notizia della vita fosse più angosciante della morte, seppur violenta.

Le donne hanno paura, tutto normale diranno alcuni... Ma qui l'evento che fa paura non è solo la risurrezione. Credo che, per queste donne, per queste madri, l'evento più sconvolgente sia la possibilità di una vita nuova, la speranza di un possibile incontro con il figlio, compagno, amico strappato troppo presto al loro amore. Queste donne che danno la vita vivono la risurrezione come una seconda maternità, come una conferma da parte di Dio del loro ruolo fondamentale. La loro paura non è solo dovuta alla risurrezione di Cristo ma anche

alla loro risurrezione, cioè alla trasformazione del loro ruolo. Erano madri e mogli, diventano testimoni scelti della risurrezione in nome della loro maternità, in nome della vita che portano in sé.

*Invio*

Alla fine del testo di Marco, non c'è più nessuno. Le donne sono fuggite, i discepoli sono spariti e non ricomparsi, la pietra è tornata al suo silenzio di tomba. Non vediamo niente, il sole ci abbaglia ma se guardiamo in lontananza, vediamo la croce piantata in cima al Golgota. E' nuda, spoglia, Cristo è davvero risuscitato.

Amen.